



# Pastorale Diocesana della Salute

CATECHESI UNITARIA PER GLI OPERATORI DELLA PASTORALE DELLA SALUTE  
ANNO PASTORALE 2019-2020

SESTO INCONTRO MARZO 2020

LA MESSA NELLA RIFORMA LITURGICA PROMOSSA DAL CONCILIO VATICANO II  
LITURGIA EUCARISTICA: RITI DI CONCLUSIONE

## Preghiera iniziale

*dal Salmo 96*

<sup>1</sup> Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

<sup>2</sup> Cantate al Signore, benedite il suo nome, annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

<sup>3</sup> In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

<sup>4</sup> Grande è il Signore e degno di ogni lode, terribile sopra tutti gli dèi.

<sup>5</sup> Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla, il Signore invece ha fatto i cieli.

<sup>6</sup> Maestà e onore sono davanti a lui, forza e splendore nel suo santuario.

<sup>7</sup> Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza,

<sup>8</sup> date al Signore la gloria del suo nome.

<sup>10</sup> Dite tra le genti: "Il Signore regna!". È stabile il mondo, non potrà vacillare!

Egli giudica i popoli con rettitudine.

<sup>11</sup> Gioiscano i cieli, esulti la terra, risuoni il mare e quanto racchiude;

<sup>12</sup> sia in festa la campagna e quanto contiene, acclamino tutti gli alberi della foresta

<sup>13</sup> davanti al Signore che viene: sì, egli viene a giudicare la terra;

giudicherà il mondo con giustizia e nella sua fedeltà i popoli.

*Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 28,17-20)*

<sup>17</sup> Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. <sup>18</sup> Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, <sup>20</sup> insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

## *Preghiamo*

O Dio, nostro Padre, il tuo nome è santo davanti a tutte le genti, e attende di essere santificato nella nostra vita; manda il tuo Spirito a fare di noi, nella Chiesa del tuo Figlio, il sacramento continuato della tua santità.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

## **Introduzione al tema**

La celebrazione della messa si avvia al termine con i *riti di conclusione*. La loro struttura è molto semplice ed essenziale: comprendono un ultimo saluto del celebrante, la benedizione e il congedo dell'assemblea, che ritorna alla vita quotidiana per portarvi la carità di Cristo.

Va subito detto che non si tratta di una "fine", non è del tutto corretto dire che "finisce la messa"; dobbiamo piuttosto parlare di un invio: siamo mandati e siamo pronti a ripartire, forti di quanto abbiamo celebrato, ascoltato e ricevuto.

La struttura dei riti di conclusione e invio appare simmetrica a quella dei riti di ingresso. La messa si conclude come era iniziata con un bacio all'altare da parte del celebrante e un segno della croce da parte di tutta l'assemblea.

La benedizione comincia con un nuovo dialogo: "*Il Signore sia con voi*" "*E con il tuo spirito*"; ripreso al termine della celebrazione questo dialogo riafferma con ancor più forza la presenza del Signore Gesù in mezzo ai suoi. La benedizione è ordinariamente data secondo la formula trinitaria semplice: "*Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo*". In alcuni giorni, in particolare nelle solennità, e in circostanze speciali si può arricchire e sviluppare con una formula più ampia e solenne (Cf OGMR 90). Questa formula prevede tre distinte intenzioni di benedizione, che solitamente sviluppano il senso della festa celebrata in quella messa; sono espresse dal celebrante e intercalate dall'*Amen* dei fedeli; segue poi il segno della croce finale accompagnato dalla formula trinitaria più articolata "E la benedizione di Dio onnipotente... discenda su di voi e con voi rimanga sempre", cui ancora una volta l'assemblea risponde con il proprio *Amen* in segno di assenso. Questa benedizione conclusiva ricorda l'ultimo gesto di Gesù risorto, riportato dal Vangelo di Luca, quando elevato al cielo benedice i suoi discepoli: "*Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo*" (Lc 24,50-51). Allo stesso modo, prima di rimandare i fedeli nel mondo ad annunciare ai fratelli quanto hanno vissuto nell'eucaristia, il celebrante eleva le mani sull'assemblea e invoca con il segno della croce la benedizione di Dio.

La messa si conclude con le parole dell'invio, che sono pronunciate dal diacono (o in sua assenza dal presbitero). Il congedo tradizionale "*La messa è finita andate in pace*", si presenta soprattutto come chiusura della celebrazione. Per meglio evidenziare il raccordo tra celebrazione e vita, l'edizione del messale romano del 1983 propone altre formule di congedo, alternative a quella tradizionale, ad esempio "*Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace*", o ancora "*La gioia del Signore sia la vostra forza. Andate in pace*", e altre simili. Queste formule esprimono meglio il fatto che la celebrazione non si chiude in se stessa ma apre alla vita, invitando i fedeli a portare nel mondo la pace che hanno ricevuto grazie all'incontro con Cristo nella celebrazione eucaristica. Con un'ultima acclamazione di gioia e di fede l'assemblea esprime la sua riconoscenza per quanto ha ricevuto: "*Rendiamo grazie a Dio*". A Pasqua, durante l'ottava seguente e a Pentecoste, si aggiungono degli

alleluia a questo dialogo di congedo che, se possibile, andrebbe cantati per esprimere ancor meglio il tono di esultanza.

L'intera celebrazione può opportunamente essere conclusa con un canto, che tuttavia, a differenza del canto d'inizio, non è in senso stretto parte del rito. Alcune comunità hanno preso la bella abitudine di intonare a questo punto un canto mariano per significare che è con Maria che vogliamo ripartire e meditare questi avvenimenti nel nostro cuore (Lc 2,51).

Durante la celebrazione dell'eucaristia domenicale, in particolare nelle assemblee parrocchiali, è consuetudine frequente che prima della benedizione e del congedo finale si dia comunicazione degli appuntamenti settimanali ai quali la comunità è interessata. È anche questo un segno di condivisione e lascia intendere come la celebrazione eucaristica alimenta tutta la vita della comunità. Per mantenersi dentro questo significato è bene che si faccia una attenta valutazione in merito a quali avvisi dare e, ulteriormente, che si mantenga una comunicazione sobria, così che non falsi, anche dal punto di vista del tempo ad essa dedicato, la funzione e il significato di questo momento.

La messa in chiesa è conclusa: è dunque la missione nel mondo che ha inizio. Noi ci siamo lasciati radunare dal Signore, ora siamo inviati per vivere concretamente questa fraternità con i nostri fratelli e con le nostre sorelle. Abbiamo ascoltato la parola di Dio, l'abbiamo meditata e acclamata, ora siamo inviati al fine di metterla in pratica e testimoniarla nella vita. Abbiamo reso grazie a Dio nel corso della preghiera eucaristica, ora siamo inviati a perseguire nell'azione di grazie, a scoprire l'azione del Signore nella nostra vita e la bellezza delle sue opere; siamo inviati per essere presenza eucaristica e motivo di speranza per coloro che incontriamo sul nostro cammino.

Uno dei segni più significativi di questo orizzonte aperto dalla celebrazione eucaristica e dall'invio in missione che da essa scaturisce è la prassi di portare, nella stessa domenica, l'eucaristia alle persone malate o anziane che non hanno potuto partecipare all'assemblea eucaristica. Anche quando la comunione ai malati viene portata in altri momenti, è sempre bene evidenziare che quel gesto è strettamente legato alla messa celebrata dalla comunità e allarga i confini della chiesa fino ad includere tutti i fedeli che così possono sentirsi veramente parte di una comunità e condividere con essa i doni del Signore.

### **Per riflettere insieme**

1. I riti di conclusione sono molto semplici, ma nella loro brevità racchiudono un grande significato: aprono la celebrazione della messa alla missione. Come possiamo comprendere e valorizzare questo invio alla missione e alla testimonianza che scaturisce dall'Eucaristia celebrata?
2. Si è detto che la Messa non finisce ma apre alla vita: come possiamo maturare quanta consapevolezza e cosa significa per noi testimoniare nella vita ciò che abbiamo celebrato nella messa?
3. C'è un legame profondo tra l'eucaristia celebrata e la comunione portata ai malati. Come possiamo valorizzare questo servizio? Come è possibile che tutta la comunità cristiana sia sensibilizzata a questo legame tra eucaristia e cura delle persone malate e anziane?

## **Preghiera conclusiva**

### *Come i discepoli di Emmaus*

Signore Gesù, grazie perché ti sei fatto riconoscere nello spezzare il pane.  
Ci hai incrociati poche ore fa su questa stessa strada, stanchi e delusi.  
Non ci hai abbandonati a noi stessi e alla nostra disperazione.  
Hai camminato con noi, come un amico paziente.  
Hai suggellato l'amicizia spezzando con noi il pane, hai acceso il nostro cuore perché riconoscessimo in te il Messia, il Salvatore di tutti.  
Così facendo, sei entrato in noi.  
Mentre ora stiamo ritornando dai nostri fratelli, e il fiato quasi ci manca per l'ansia di arrivare presto, il cuore ci batte forte per un motivo più profondo.  
Dovremmo essere tristi perché non sei più con noi.  
Eppure ci sentiamo felici. La nostra gioia e il nostro ritorno frettoloso a Gerusalemme, esprimono la certezza che tu ormai sei con noi.  
Resta con noi sempre, Signore, e alimenta continuamente il nostro immenso desiderio di te!

*(Carlo Maria Martini)*